



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

e

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO  
IN MERITO ALLA RELAZIONE SULLO STATO  
DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA  
E RESILIENZA (PNRR), RIFERITA ALL'ANNO 2021

10<sup>a</sup> seduta: martedì 1<sup>o</sup> marzo 2022

Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica GIROTTO,  
indi del vice presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica COLLINA

## I N D I C E

**Audizione del Ministro dello sviluppo economico in merito alla relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021**

PRESIDENTE:	
– GIROTTO . . . . .	Pag. 3, 11, 21 e <i>passim</i>
BENAMATI (PD), deputato . . . . .	11
CHIAZZESE (M5S), deputato . . . . .	13
COLLINA (PD), senatore . . . . .	17
DE TOMA (FDI), deputato . . . . .	15
GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice . .	18
GIARRIZZO (M5S), deputato . . . . .	20
GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico . . . . .	4, 21
MOLLAME (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . .	14
MOR (IV), deputato . . . . .	16
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . .	19
SUT (M5S), deputato . . . . .	18
TIRABOSCHI (FIBP-UDC), senatrice . . . . .	12

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

*Interviene il ministro dello sviluppo economico Giorgetti.*

**Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica GIROTTO**

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro dello sviluppo economico in merito alla relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dello sviluppo economico in merito alla relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021.

Ringrazio il Ministro per aver sollecitamente risposto all'invito delle Commissioni.

Saluto il vice presidente della X Commissione della Camera Giarizzo, i colleghi deputati e senatori, e colgo l'occasione per fare anche gli auguri di pronta guarigione alla collega Nardi, che non ha potuto presiedere la seduta.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* dei rispettivi siti istituzionali, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Informo inoltre che tanto i deputati quanto i senatori possono partecipare all'odierna seduta da remoto.

Comunico che le Presidenze hanno convenuto sulla seguente organizzazione del dibattito, già comunicata ai Gruppi: agli interventi dei parlamentari è riservato un tempo complessivo di circa un'ora, suddiviso tra le due Commissioni secondo uno schema di riparto tra i Gruppi. Tale ripartizione consente al Ministro di effettuare la replica in un tempo congruo; ulteriori interventi saranno ammessi ove residui del tempo disponibile, compatibilmente con quello necessario per la replica del Ministro. In-

vito quindi i colleghi a comunicare le richieste d'intervento alla Presidenza.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al ministro Giorgetti per la sua esposizione.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, desidero innanzitutto esprimere il mio ringraziamento per questa opportunità, perché credo che il rapporto tra Parlamento e Governo sia sempre utile, ma lo sia in modo particolare su una questione di portata così rilevante come il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta, infatti, per il volume di risorse stanziato e per l'ampiezza dei settori oggetto degli interventi in esso contemplati, che toccano quasi tutti i comparti dell'economia e impattano significativamente sulla vita dei cittadini, del programma più impegnativo e più importante definito nel nostro Paese negli ultimi decenni. Un'occasione formidabile, quindi, per rafforzare la capacità di programmazione del nostro sistema che tende ormai, per ragioni note a tutti, a privilegiare interventi a breve termine, con conseguente frammentazione e dispersione di risorse.

Si tratta altresì di un'occasione fondamentale per indurre le amministrazioni pubbliche a compiere uno sforzo di modernizzazione, un salto di qualità, nel segno di una maggiore efficienza e concretezza. È evidente, quindi, che il Parlamento voglia e debba svolgere un ruolo attivo non solo nella fase di definizione, ma anche in quella di monitoraggio dello stato di attuazione del PNRR.

Venendo più ai temi che investono direttamente la competenza del Ministero dello sviluppo economico, desidero innanzitutto fornire alcuni chiarimenti sui criteri e gli indirizzi che hanno ispirato la definizione del Piano.

Dalla data di insediamento del nuovo Governo la puntuale articolazione del PNRR in programmi specifici è stata la priorità che ci siamo dati al Ministero. Abbiamo quindi provveduto a una messa a punto e a un aggiornamento del lavoro svolto dal precedente Esecutivo, apportando alcune correzioni ispirate agli obiettivi strategici che di seguito tenterò di illustrare.

Il primo obiettivo che ci siamo prefissati è costituito dalla necessità di non disperdere un'opportunità unica e irripetibile, qual è quella del PNRR, per provare a riportare i diversi interventi in un quadro coerente e organico di politica industriale.

Costituisce ormai da decenni una costante del dibattito pubblico, nelle analisi degli osservatori, l'affermazione per cui il nostro Paese sconterebbe l'assenza di una coerente politica industriale, pur essendo la vocazione manifatturiera un dato strutturale e risalente alla storia economica italiana. Tra i segnali più evidenti della carenza di linee strategiche di politica industriale vengono citati: l'ampia diffusione, negli scorsi anni, di fenomeni di delocalizzazione; l'impatto fortissimo subito in particolare da alcuni comparti tradizionali dalla concorrenza, spesso sleale, di alcune delle cosiddette economie emergenti, a partire dalla Cina; la difficoltà di

consolidare le prospettive di crescita intorno a soggetti di dimensioni comparabili a quelle di cui possono disporre alcuni dei *partner* europei; i dati non entusiasmanti per quanto concerne la produttività e la bassa percentuale della spesa per ricerca e innovazione. Questi sono i difetti che normalmente vengono attribuiti al nostro sistema industriale e manifatturiero.

### **Presidenza del vice presidente della 10<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica COLLINA**

(Segue GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico). È pur vero che, a fronte di questi elementi, non si può trascurare lo sforzo straordinario realizzato negli scorsi anni dalla parte prevalente del sistema manifatturiero italiano per aggiornare processi produttivi e prodotti e per mantenere le quote di mercato all'estero. Merita ricordare che le esportazioni, di norma incidenti per circa un terzo del PIL, nel 2020 hanno subito un calo del 9,7 per cento per poi rimbalzare nel 2021, raggiungendo la quota di oltre 500 miliardi e superando i valori *record* del 2019. Mi piacerebbe che nella discussione pubblica del nostro Paese vi fosse una più larga consapevolezza dell'importanza che il lavoro compiuto dal sistema manifatturiero italiano ha avuto per le grandezze macroeconomiche e soprattutto per garantire, attraverso un flusso consistente di esportazioni, una domanda globale penalizzata dalla carenza di domanda interna, specie per il crollo degli investimenti pubblici per la necessità di rispettare i vincoli di bilancio.

Ricollocare al centro delle politiche macroeconomiche il settore manifatturiero è dunque una scelta doverosa, oltre che un'opportunità, per il peso che tuttora l'industria riveste nella costruzione del PIL nel nostro Paese.

Ciò significa che occorre un lavoro serio, che non può esaurirsi nell'arco temporale della realizzazione del PNRR, per semplificare il più possibile le regole, le procedure, e ridurre gli oneri burocratici che condizionano l'avvio e lo svolgimento delle attività d'impresa nel nostro Paese, creando le condizioni per consentire a tutte le potenzialità di una diffusa propensione all'intraprendenza di manifestarsi appieno, senza inutili gravosi oneri che non hanno alcuna giustificazione se non nell'eccesso di formalismo giuridico che costituisce il pretesto per giustificare la sostanziale inerzia di molta parte delle amministrazioni pubbliche.

Il secondo elemento che ha contraddistinto la definizione della parte del PNRR di competenza del Dicastero è costituito dall'impegno per individuare gli strumenti più utili per realizzare l'obiettivo di collocare la manifattura e l'attività imprenditoriale al centro dell'azione di governo. A questo scopo abbiamo attivato una serie di iniziative, a partire dal consolidamento in un'apposita banca dati di tutte le informazioni disponibili con

riferimento alle diverse forme di incentivi a vario titolo concessi alle imprese, in modo da verificarne l'efficacia con riferimento ai risultati conseguiti rispetto non soltanto agli obiettivi dichiarati, ma anche all'entità delle risorse impegnate. Nello stesso quadro si inserisce anche l'impiego di esperti di politica industriale, oltre che di crisi di impresa, per acquisire competenze e professionalità di alto livello e rafforzare le capacità istruttorie del Ministero nell'attuale fase, che vedrà impegnata tanta parte del sistema industriale in un non agevole e per molti versi non indolore processo di riconversione.

In buona sostanza, abbiamo tantissimi incentivi, impegniamo tantissime risorse, ma di fatto non c'è mai stata una verifica dell'analisi costi-benefici delle forme di incentivo che più rendono in termini di sviluppo. A dire la verità, a parte l'affidamento a Invitalia – quindi a soggetto *in house* ma esterno al Ministero – del compito di istruttoria e valutazione, nel tempo il Ministero si è impoverito delle capacità e delle professionalità in grado di interpretare i fenomeni e dare soluzioni. Si tratta, quindi, di un tentativo di ricostruire questo tipo di capacità.

A tal fine abbiamo provveduto ad apportare modifiche sostanziali alla disciplina di quello che si è rivelato essere lo strumento più utile e flessibile di sostegno alle imprese, vale a dire i contratti di sviluppo. Le modifiche alla relativa disciplina hanno inteso, per un verso, collegare gli interventi a favore delle singole imprese in una logica più compiuta che ne valuti i riflessi per l'intera filiera di riferimento, con particolare attenzione ai profili di innovazione e di avanzamento tecnologico, senza trascurare per altro verso l'impatto sotto l'aspetto occupazionale. Ciò in modo da privilegiare i progetti che si rivelino particolarmente meritori non soltanto per la dimensione degli investimenti realizzabili, ma anche per la capacità di assorbire o riassorbire, anche mediante opportuni processi di formazione, personale impiegato in imprese in aree di crisi, con particolare riguardo alle aree in gravi condizioni di disagio. In buona sostanza, se un'impresa mi propone un contratto di sviluppo che risolve un'area di crisi – penso ad esempio al caso Embraco – chiaramente passa avanti ad altri contratti di sviluppo che intendono investire in aree di minore sensibilità sociale.

Abbiamo inteso, inoltre, rafforzare le funzioni del Ministero di indirizzo e di monitoraggio periodico sull'attività istruttoria svolta da Invitalia, la società *in house* cui è affidato il compito di interloquire con le imprese interessate ad avvalersi di contratti di sviluppo e altre forme di incentivi. Questi incentivi vengono presentati e gestiti da Invitalia, che è una società *in house* detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il 99 per cento di quest'attività non si svolge all'interno del Ministero, quindi abbiamo la necessità, poiché ne rispondiamo politicamente davanti ai deputati e ai senatori, di capire esattamente come funziona. Lo sforzo, ovviamente insieme a Invitalia, è quello di migliorare l'efficienza, la tempestività, la capacità di risposta alle sollecitazioni delle imprese.

**Presidenza del presidente della 10ª Commissione del Senato  
della Repubblica GIROTTO**

(Segue GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico). Il terzo elemento a cui abbiamo dedicato particolare attenzione è costituito dall'obiettivo di contemperare le priorità strategiche indicate nel PNRR per quanto concerne, in particolare, la transizione digitale e quella energetica con l'esigenza di attutirne gli impatti più pesanti sulle imprese più esposte ai rischi di un'accelerazione che presenta, come dimostrano le vicende di queste settimane, molte incognite sul piano non solo economico ma anche politico, connesso all'evoluzione degli scenari internazionali delle dinamiche globali. La concomitanza della ripresa a tassi elevati delle diverse economie sviluppate e la persistente capacità di assorbimento della Cina hanno infatti determinato una serie di strozzature, di colli di bottiglia, che si sono tradotte nella carenza di disponibilità in materie prime e manufatti, a partire dai *microchip*, e nell'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia, che ha assunto dimensioni allarmanti non soltanto per le imprese tradizionalmente energivore ma anche per una serie di altre attività per le quali l'incidenza dell'energia nei costi di produzione è cresciuta significativamente, così come nella carenza di figure professionali e competenze indispensabili per assicurare la tempestiva e piena attuazione dei programmi inseriti nel PNRR. Se ci pensate, torniamo ai fattori basilari dell'economia: mancano le materie prime; l'energia ha un prezzo tale per cui per il momento magari non manca, però è a condizioni economicamente insostenibili; anche le competenze, le professionalità e la manodopera cambiano radicalmente. Quindi, è un'economia che richiede una trasformazione complessiva dell'offerta. Il problema non riguarda più la domanda. Per tanti anni, infatti, almeno nella mia esperienza professionale, il problema era come alimentare la domanda privata o pubblica; ora il problema è ricostruire l'offerta, che è tutt'altra cosa e che ci presenta evidentemente sfide nuove.

Il Ministero si è attivato per accompagnare i diversi programmi del PNRR con una serie di altre iniziative, da realizzare in stretto raccordo con altre amministrazioni, per attenuare i rischi gravissimi che gli elementi cui ho fatto riferimento in precedenza stanno comportando per una parte significativa del sistema manifatturiero nazionale. Ciò registra una riduzione al ribasso delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso: l'aggravarsi degli scenari internazionali potrebbe mettere a repentaglio, infatti, la realizzazione di alcuni obiettivi inseriti nel PNRR. Mi riferisco non soltanto alle iniziative allo studio per ridurre l'impatto del costo dell'energia sulle attività manifatturiere, ma anche alle iniziative che sono state poste in essere attraverso l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di uno specifico fondo per la transizione ecologica e la

definizione, insieme a Cassa depositi e prestiti Venture Capital, di misure volte a supportare la creazione, mediante il finanziamento di *startup* e *spin-off*, di una filiera nazionale per la produzione di batterie elettriche e di energia da fonti rinnovabili con particolare riguardo al fotovoltaico, in modo da ridurre la dipendenza dalle importazioni dall'estero e dalla tecnologia straniera per quanto concerne i pannelli solari. Si tratta di un altro tema toccato dalla discussione odierna al Senato e su cui probabilmente si tornerà alla Camera nel pomeriggio.

Sempre in tema di filiere, il Dicastero si è fatto promotore di un importante progetto di comune interesse europeo (IPCEI) per il settore sanitario, diretto ad individuare quali segmenti dell'industria farmaceutica nazionale presentino le maggiori potenzialità di crescita per assicurare sul piano continentale prospettive di *leadership*, in particolare nel campo biomedicale ma non solo. Come è noto, infatti, tale industria è la prima in Europa per fatturato, ma allo stato si contraddistingue per una non pienamente soddisfacente capacità innovativa.

Lo stesso approccio ha ispirato le iniziative che il Dicastero ha adottato all'interno e a completamento del PNRR per supportare la filiera dell'*automotive*, per la quale intendiamo ripristinare al più presto incentivi che non esauriscano i loro effetti nel breve termine, al fine di garantire solide prospettive di investimento per le imprese del settore e promuovere la mobilità sostenibile. A questo proposito, è oggi finalmente in *Gazzetta Ufficiale*, dopo una travagliata e lunga gestazione, il decreto-legge che ha previsto degli stanziamenti importanti per l'*automotive*; e già nei prossimi giorni sono previsti gli incontri tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della transazione energetica, il Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili e il Ministero dell'economia e delle finanze per definire il quadro degli incentivi (so che è argomento molto dibattuto e pubblicizzato), in modo che il prima possibile, compatibilmente con i tempi della burocrazia italiana, diventi fruibile per i consumatori.

Vorrei spendere due parole anche su un tema su cui crediamo molto e su cui siamo impegnati, cioè la possibilità di realizzare una filiera italiana di autobus non alimentati a combustibili fossili. Si tratta di una delle direttrici di un piano articolato di azioni per sostenere la transizione della filiera *automotive*, chiamata a fronteggiare una rapida evoluzione sul piano tecnologico anche alla luce delle politiche europee in tema di riduzione delle emissioni. Per darvi un'idea della dimensione, vi sono 2.200 imprese operanti nella filiera della componentistica per un totale di 160.000 lavoratori e un fatturato di 44,7 miliardi. Sulla base delle analisi condotte dal Ministero, in conseguenza dell'evoluzione delle catene del valore, sono a rischio un numero rilevante di *player* medio-grandi della componentistica in quanto esposti sui segmenti maggiormente impattati, quali il *powertrain* tradizionale. Per accompagnare i processi di riconversione sono necessarie, quindi, delle azioni coordinate sul lato sia della domanda sia dell'offerta; il PNRR va esattamente in questa direzione. Cumulativamente, sono oltre 4 miliardi le risorse riferibili direttamente al settore per il finanziamento di interventi sulle seguenti direttrici: sostegno alla domanda per



il rinnovo del parco bus circolante (3.000 bus); sostegno all’offerta, tramite interventi per la filiera delle batterie e della produzione di bus; sviluppo delle infrastrutture di ricarica per veicoli a idrogeno ed elettrici. Ora, una riflessione che vorrei fare – che vale per questo e per altri settori – è che sostanzialmente noi creiamo 4 miliardi di domanda con fondi pubblici. Se l’offerta è straniera, stiamo sostanzialmente finanziando lo sviluppo economico di altri Paesi; certo, raggiungiamo l’obiettivo di avere bus che circolano in Italia ecologici e compatibili dal punto di vista ambientale, ma il valore aggiunto si fa altrove. Siccome in Italia esistono delle realtà a partecipazione pubblica, stiamo lavorando affinché a livello tecnologico si possano produrre bus in grado di vincere le gare, perché se abbiamo bus alimentati ancora a gasolio difficilmente gli enti locali possono acquisirli. Dico tutto ciò per banalizzare la questione e far capire il concetto.

A queste risorse specificamente riferibili all’*automotive* si aggiungono quelle previste da misure trasversali: investimenti in tecnologie (a partire dal Piano transizione 4.0), reti di trasferimento tecnologico (tramite il potenziamento dei *digital innovation hub* e *competence center*), supporto ai processi di *open innovation* (tramite la crescita di *startup* e *spin-off*). Insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali abbiamo poi lavorato per una serie di misure dirette a incentivare il riutilizzo agevolato di impianti e stabilimenti abbandonati e l’occupazione, previa formazione, del relativo personale. Ricordo che il credito d’imposta relativo al Piano transizione 4.0 si rivolge anche alla formazione.

Consentitemi di affermare con un certo orgoglio che il Ministero si colloca in una posizione particolarmente avanzata per quanto concerne il rispetto delle cosiddette *milestone*; in molti casi l’istruttoria procede con anticipo rispetto alle scadenze previste, perché siamo convinti che occorra uno sforzo straordinario, che richiede la massima concretezza ed operatività, per realizzare i programmi PNRR in questa delicata fase e per far prevalere i segnali positivi di uscita dalla pandemia.

Nello specifico, se consideriamo gli interventi attivati nel 2021 e quelli a cui daremo attuazione entro il primo semestre di quest’anno, il Dicastero avrà mobilitato a metà del 2022 una quota di risorse pari a 17,5 miliardi, corrispondenti al 98,2 per cento dei fondi del PNRR assegnati. Se a queste risorse aggiungiamo quelle previste dal Fondo complementare, corrispondenti ad ulteriori 5,6 miliardi per il Piano transizione 4.0 e a un miliardo per il potenziamento degli accordi per l’innovazione, possiamo affermare che a un anno di distanza dall’approvazione del Piano abbiamo già messo a disposizione del sistema produttivo oltre 24 miliardi.

Per vedere come in concreto si declinano questi numeri, vi fornisco un sintetico aggiornamento degli interventi in essere e di quelli di prossima attivazione.

Il Piano transizione 4.0, finanziato complessivamente con 18 miliardi, continuerà fino alla fine del 2022; questo Governo ha inoltre previsto la conferma dei crediti d’imposta, seppure con una rimodulazione in riduzione delle aliquote, per le annualità successive, dando alle imprese un

quadro più stabile per la programmazione dei propri investimenti. Si è inoltre insediato il comitato di valutazione costituito da Ministero dell'economia e delle finanze, Bankitalia e Agenzia delle entrate per valutare l'impatto del Piano.

Per i contratti di sviluppo, che, come detto, costituiscono il principale strumento agevolativo a sostegno degli investimenti produttivi, saranno a breve aperti gli sportelli che rendono disponibili 750 milioni per progetti di investimento nelle filiere industriali strategiche (alimentare, *design*, moda e arredo, *automotive*, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico/farmaceutico), e un altro miliardo riservato alle filiere delle batterie, del fotovoltaico e dell'eolico. Questi sono i famosi interventi di cui si legge sui giornali, per i quali spero che a brevissimo firmeremo l'accordo.

Segnalo che con la nuova Carta degli aiuti a finalità regionale e il *temporary framework* aumentano i margini delle regole sugli aiuti di Stato per sostenere gli investimenti su tutto il territorio nazionale; è un altro degli effetti che tutte queste crisi hanno indotto. L'Europa ha cioè completamente rivisto la disciplina degli aiuti di Stato in via temporanea – ma a questo punto credo neanche troppo temporanea – e quindi si aprono spazi di manovra, con effetti anche contraddittori: se si apre alla possibilità di utilizzare aiuti di Stato i Paesi europei meno indebitati possono dare più aiuti, mentre quelli più indebitati come noi possono aiutare di meno e nell'attrazione degli investimenti questo potrebbe rivelarsi non esattamente un vantaggio per l'Italia.

Per la partecipazione delle imprese agli IPCEI, i progetti europei nelle catene del valore strategico, sono allocati 1,5 miliardi, a cui si aggiungono le risorse nazionali. Nei prossimi mesi notificheremo alla Commissione i progetti su idrogeno e microelettronica 2, a cui seguiranno quelli su *cloud* e salute. Abbiamo chiesto all'Economia di disporre il finanziamento dello strumento che riveste un'importanza cruciale, anche per la possibilità di superare i limiti ordinari sugli aiuti di Stato. Ricordo che gli IPCEI, che sono degli strumenti concordati a livello di Commissione a cui partecipano un numero significativo di Paesi, possono derogare, al di là del *temporary framework*, rispetto all'ammontare degli aiuti di Stato. Per questo sono interessanti e per questo abbiamo promosso e ci siamo accordati ai francesi per quanto riguarda l'IPCEI sulla salute. Questo strumento, se adeguatamente sburocratizzato, potrebbe essere molto interessante proprio nelle filiere di intervento considerate strategiche. In questi giorni si discute molto di autonomia strategica, di sovranità tecnologica dell'Europa, ma l'autonomia strategica e la sovranità tecnologica non esistono senza le capacità produttive e di presenza nei settori strategici, quindi questo è chiaramente un problema.

Stiamo per firmare (è questione di giorni) anche gli accordi di finanziamento con CDP Venture Capital per rendere operativi due fondi, rispettivamente di 250 milioni e 300 milioni, per investimenti diretti e indiretti in *startup* e *spin-off* operanti nelle filiere della transizione ecologica e delle tecnologie digitali. Anche in questo caso abbiamo cercato di supe-

rare i tipici egoismi che contraddistinguono i Ministeri e abbiamo cercato l'accordo con CDP, perché non è possibile che ogni Ministero offra strumenti che fanno le stesse cose, quindi con CDP abbiamo cercato sinergie che mettiamo a disposizione. Oggettivamente devo dire che a questo punto ci sarà un portafoglio molto ampio di finanziamento e di aiuto per tutti coloro, giovani e meno giovani, che vogliono cimentarsi in *startup* innovative. Ritengo pertanto che anche su questo profilo abbiamo colmato un *gap* tra il nostro sistema e quello dei nostri *partner* competitori internazionali.

Concludo la mia relazione con un punto molto importante: è affidato al Ministero dello sviluppo economico, nella missione inclusione, il fondo per l'imprenditoria femminile. Anche in questo caso, per quanto riguarda il Ministero, abbiamo già firmato tutti i decreti per mobilitare queste risorse (sono 400 milioni, oltre a quelli già previsti, che erano molti meno). Ritengo che tutta una serie di interventi diretti all'imprenditoria femminile ora possano dispiegarsi pienamente.

Naturalmente, come ho sempre sostenuto, lo sviluppo economico non lo fa lo Stato, né il Ministero; lo sviluppo economico lo fanno gli imprenditori, quindi abbiamo bisogno di gente che ci creda e che voglia investire. Quello che deve fare lo Stato è offrire opportunità, garanzie, ed essere al fianco di tutti coloro che non solo ci mettono la faccia e il portafoglio, ma che danno anche la propria vita per la propria impresa. Quello che sollecitiamo è molto difficile in epoche come quella che ci troviamo a vivere, in cui bisogna avere grande fiducia verso il futuro per investire; ma questo è il tempo dell'investimento pubblico, in grandi opere pubbliche e infrastrutturali, ed è anche il tempo dell'investimento privato. Ovviamente lo Stato e il Dicastero vogliono essere al fianco di tutti gli imprenditori che accettano questo tipo di sfida in questi tempi così complicati.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'esposizione. Procediamo con gli interventi dei colleghi deputati e senatori.

BENAMATI (PD). Signor Presidente, chiedo scusa in anticipo se alcune delle cose che dirò risulteranno già coperte da osservazioni del Ministro, ma la qualità dell'audio qui alla Camera è tale che ci ha fatto perdere una parte abbastanza consistente della sua esposizione.

Certamente siamo tutti colpiti positivamente dal fatto che il Ministro metta in prima posizione il fatto che la manifattura e l'industria rimangano il centro dello sviluppo economico di questo Paese per i prossimi anni, perché è quello che anche il mio Gruppo parlamentare e il mio partito politico si sono sforzati di dire in tutti questi anni. Ciò comporta l'importanza della politica industriale, come diceva il Ministro. Tuttavia, una delle critiche che avevamo mosso nella stesura iniziale del PNRR (e che era rimasta) era quella di avere alcune mancanze in questo settore, per esempio di occuparsi nell'ambito della politica industriale in misura non soddisfacente di alcuni grandi settori con misure verticali. Il Ministro

ha citato l'auto, che è un esempio tipico: non vi è nel PNRR un programma di sviluppo complessivo del sistema *automotive* in questa fase di transizione. Vi sono alcune misure orizzontali, come il sostegno alla domanda e all'offerta per quanto riguarda alcune componentistiche e il supporto alle attività di ricerca e sviluppo per alcuni componenti. Tutto ciò, però, viene integrato con delle azioni che il Governo sta mettendo in campo per sostenere verticalmente questa filiera con altre risorse e altri mezzi, come sta succedendo grazie all'attività del Ministero sui tavoli per l'*automotive*. Da questo punto di vista l'*automotive*, che sta giungendo con fatica a questa condizione positiva, non è però l'unica filiera che potrebbe avere questo tipo di approccio. Al di là dell'aerospazio, che è già inserito in questo contesto, altri settori, come la siderurgia, l'agroalimentare, la moda, avrebbero bisogno di programmi mirati che potrebbero nascere a questo punto da un'intersezione fra il PNRR e misure specifiche che il Governo sta mettendo in atto, utilizzando anche alcuni degli strumenti che il Ministro ha indicato, come i contratti di sviluppo e via dicendo. Vorrei capire dal Ministro se su questo c'è una visione di sistema.

Dal punto di vista della digitalizzazione della manifattura, quindi del Piano industria 4.0, mi è parso di capire che, al di là dei limiti temporali attualmente previsti, con un sistema di *décalage*, il sistema degli incentivi per la digitalizzazione dei sistemi produttivi proseguirà anche in futuro. Chiederei una conferma sul punto.

Le chiedo poi se può spendere qualche parola anche sul tema, che sembra accessorio ma è fondamentale, della digitalizzazione della pubblica amministrazione e quindi della semplificazione dei processi burocratici per le aziende. Allo stesso modo vorrei capire come si possono correlare le azioni del PNRR con la dimensione delle nostre aziende e col concetto del *think small first* che dovrebbe essere di guida per il nostro Paese, per favorire la crescita e la transizione delle reti di piccole e medie aziende. Da questo punto di vista il Ministro ha citato molto opportunamente la crisi delle materie prime (lasciamo stare il capitolo energetico in questo momento) e dei semilavorati.

Nel nostro Paese c'è un'altra emergenza, quella delle competenze, che si affianca a quella della ricerca e sviluppo ma va anche oltre, perché senza le competenze, senza operatori formati, il sistema produttivo non sta in piedi. Su questo ci sono meritorie attività sugli istituti tecnici superiori (ITS) ed altro, ma vorrei sapere qual è esattamente la visione coerente che il Dicastero per parte sua e con il resto del Governo ha intenzione di mettere in campo.

Mi fermo qui, signor Presidente, anche per lasciare spazio ai miei colleghi.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua illustrazione. Anch'io sono contenta che ponga attenzione al manifatturiero; faccio presente che il settore sta sempre più incrementando le competenze tecnologiche digitali e che a tale riguardo c'è un *gap* incredibile di risorse professionali. Mi auguro quindi che lei sia ben coordinato

con tutto il comparto che segue la formazione, in modo particolare con tutta la linea di finanziamento che dovrebbe andare agli istituti tecnici professionali, perché altrimenti non parliamo di irrobustimento di un settore che è in forte transizione.

Una seconda osservazione riguarda la concorrenza, a cui è dedicato un disegno di legge che deve esaminare questa Commissione e che io vedo, nella predisposizione del Governo al Parlamento, essere tirato da una parte o dall'altra a seconda dei settori di riferimento. Sappiamo tutti che la piccola e media industria ha fatto grande il nostro Paese; ci sono dei settori che, per come è stato impostato il disegno di legge sulla concorrenza, rischieranno in maniera estremamente pesante. Io chiedo (e penso che questa Commissione farà un lavoro in tal senso) che questo disegno di legge sia tenuto con la barra dritta e quindi che non sia tirato in un senso piuttosto che in un altro a seconda del settore di riferimento, per quanto sappiamo tutti che esistono delle gerarchie nei settori produttivi che magari, proprio in relazione alle transizioni di cui stiamo parlando, potrebbero invertirsi rispetto al secolo precedente.

Un'ultima osservazione riguarda il digitale. La Francia e la Germania hanno iniziato una politica digitale già nel 2018. Noi abbiamo sentito grandi annunci: già con il primo governo Conte si era parlato ad un certo punto di Agenzia nazionale dell'intelligenza artificiale. Dico tutto questo perché avverto la mancanza di un forte coordinamento sul digitale, che non riesco ancora a capire in capo a quale Ministro sia, se a lei o al ministro Colao, e ciò mi preoccupa in modo particolare. È vero, infatti, che la manifattura è importante, ma non le sfuggirà che tutto il mondo dei servizi, tutto il mondo del commercio e del turismo (non è una materia di sua competenza, ma riguarda questa Commissione) così come tutta la pubblica amministrazione fanno certamente più del 70 per cento del PIL, quindi credo che sia abbastanza importante pensare ad un forte coordinamento che, ripeto, io non vedo.

Sappiamo che la Cassa depositi e prestiti dovrebbe svolgere un ruolo importante per infrastrutturare tutta l'Italia sotto il profilo digitale, dovrebbe creare dei nodi in cui dovrebbero essere presenti i cosiddetti acceleratori. Speriamo che la concorrenza in questo campo non sia esasperata e quindi che non acceleriamo senza una fortissima regia, perché in quel caso non si scherza. Abbiamo già visto cosa ha distrutto una concorrenza priva di paletti ben chiari (mi riferisco al mondo del commercio, che conosco in maniera più diretta); cerchiamo quindi di stare attenti, perché ne stanno nascendo tantissimi, e sarebbe fondamentale avere un po' di regia su questo. Ancora una volta sottolineo il fatto che tutti questi acceleratori dovrebbero essere coordinati, mi viene da dire, con un acceleratore degli acceleratori, altrimenti penso che gli investimenti, visto che lei parla di analisi costi-benefici, non abbiano il giusto ritorno sia in termini di crescita di PIL sia in termini di creazione di posti di lavoro.

CHIAZZESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per gli aggiornamenti che ci ha fornito sul PNRR: un piano ambiziosissimo che

tuttavia in questo momento rischia di avere un'importanza relativa per via della guerra in Ucraina. In questo senso vorrei collegarmi a quanto detto dal Ministro relativamente ai prezzi dell'energia, che stanno costantemente salendo e creando una spirale inflazionistica davvero senza precedenti. Tutto ciò, insieme alla crisi delle materie prime, rappresenta davvero una tempesta perfetta che ci troviamo ad affrontare anche alla luce del PNRR. Le vorrei dunque chiedere se è stato stimato un impatto dell'inflazione sulle progettualità del PNRR per quanto di competenza del Dicastero, se ci saranno delle conseguenze e quali eventuali azioni il Ministero intende intraprendere in questo senso.

Un altro argomento che vorrei affrontare è relativo alle tante aziende che sono state chiuse durante la pandemia; tra le più colpite ci sono le sale da ballo e le discoteche, che hanno vissuto e vivono tuttora un momento davvero critico. Vorrei sapere se all'interno del PNRR sono previste delle misure per dare un sostegno e uno slancio anche a queste attività di cui dobbiamo tenere conto anche per lo sviluppo turistico, atteso che nel nostro Paese è in arrivo la bella stagione.

Concludo il mio intervento con una domanda sul tema *automotive*. Mi fa piacere che finalmente ci siano anche gli incentivi per la mobilità sostenibile, che noi avevamo richiesto; mi auguro che venga ristabilito anche il *malus*, una misura che avevamo varato nel primo Governo Conte, insieme a delle risorse adeguate per una riconversione altrettanto adeguata in chiave energetica e tecnologica delle nostre aziende.

MOLLAME (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua relazione, che ritengo improntata a linearità e soprattutto pragmatismo nelle considerazioni, al di là dell'esposizione dei risultati.

Mi ha colpito un aspetto che a mio avviso ha un peso notevole. Il Ministro ha fatto riferimento, senza peli sulla lingua, all'inerzia delle amministrazioni pubbliche: è un problema che ci portiamo dietro da qualche decennio e che per certi versi rappresenta anche una zavorra. Correttamente, in conclusione diceva che lo sviluppo, la ricchezza, il lavoro, non li crea lo Stato, ma le imprese; esse però hanno bisogno di avere le porte aperte e non di affrontare le forche caudine attraverso decine di richieste di autorizzazioni, permessi o nullaosta, come qualche giorno fa diceva anche il presidente Draghi in Aula. Per carità, i vincoli ci sono, come quelli disposti dalle soprintendenze. Non voglio fare riferimenti precisi, ma io rivesto questo ruolo da quattro anni, nella mia vita ho fatto un altro lavoro e spesso mi è capitato di imbartermi non nella necessità di avere una, due o tre autorizzazioni, ma in decine di nullaosta per essere autorizzato a fare anche un semplice elettrodotto. La domanda che vorrei fare riguarda un problema che spesso riscontro anche nelle interlocuzioni che mi capita di avere con aziende provenienti dall'estero, che sono scoraggiate ad investire nel nostro Paese proprio per via di queste problematiche. Capisco che non è una questione semplice, di provvedimenti sulle semplificazioni ne abbiamo visti e approvati, però il problema continua a sussistere. Vorrei sapere cosa pensa di riuscire a fare il Ministero dello

sviluppo economico per lo snellimento delle procedure, soprattutto in riferimento a quelle aree o a quelle latitudini dove il problema incide maggiormente. Fra qualche anno, soprattutto a certe latitudini, noi rischiamo di dover restituire delle somme e di non riuscire a spenderle: ci sono decine di miliardi, ma a volte non siamo stati capaci di spendere decine di milioni, non di miliardi.

DE TOMA (*FDI*). Signor Presidente, mi riallaccio velocemente all'ultimo intervento: a mio avviso affinché gli imprenditori possano investire è fondamentale avere condizioni certe e stabili. Come giustamente diceva il Ministro poc'anzi solo questo potrà indurre l'investimento privato, che è fondamentale, anche perché la politica deve dettare la linea, ma poi dobbiamo trovare delle sinergie comuni.

Alcune delle domande che avevo intenzione di porre sono state fatte da chi mi ha preceduto, quindi non mi ripeto; mantengo solamente un tema particolare, proprio perché è previsto nel PNRR e affidato alla competenza del suo Dicastero. Per noi appare necessario e urgente ricollocare le azioni e i programmi in esso previsti anche alla luce della situazione attuale, che vede famiglie e imprese fortemente penalizzate dai rincari dei prodotti energetici. Per quanto attiene i profili d'interesse del Gruppo che rappresento, il costo dei carburanti è insostenibile, con evidenti ripercussioni sui prezzi di produzione e trasporto, soprattutto per quanto riguarda i prodotti alimentari.

Considerato che lo sviluppo e l'efficientamento del sistema produttivo del Paese non può non considerare il fattore energetico, occorre richiamare la risoluzione n. 700258 del 2019 (approvata dalla X Commissione) sul tema carburanti e anche il punto n. 4 della mozione n. 100513 del 2021, entrambe adottate con il voto favorevole di tutte le forze politiche, che, ove pienamente attuate dal Governo, avrebbero un impatto positivo sul nostro sistema Paese sotto il profilo della diminuzione dei costi.

Alla luce di ciò chiedo quindi, signor Ministro, quali atti urgenti intenda promuovere, anche collegialmente con gli altri Ministri interessati, per ridurre, da un lato, il costo delle accise e nel complesso il prezzo finale dei prodotti energetici, che purtroppo danneggiano gravemente le famiglie e le imprese italiane; e dall'altro, per avviare definitivamente la razionalizzazione, conversione e ammodernamento della rete dei carburanti, anche ricorrendo alle risorse recuperate attraverso il contrasto alle attività illecite del settore dei carburanti che, dai dati in nostro possesso, ammonterebbero per il solo 2021 a non meno di un miliardo di euro, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi generali del PNRR.

Vorrei inoltre citare il decreto-legge n. 17 del 2022 in materia di energia elettrica (da poco bollinato) che, all'articolo 17, tratta della promozione dei biocarburanti o nuovi carburanti. Sono temi che dovremmo necessariamente affrontare e quindi, anche attraverso sue future relazioni, vorremo capire esattamente quale piano industriale il Governo possa adottare sui temi dell'energia, ma soprattutto dei carburanti.

MOR (IV). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua relazione e per i numerosi punti trattati.

Apprezziamo molto il fatto che si parli della centralità della manifattura in questo modo e che si dica che questo è il tempo degli investimenti di ogni tipo, sia pubblici sia privati; se l'approccio del Governo sarà quello di favorire gli investimenti troverà sempre il nostro Gruppo favorevole.

In tutta la discussione non ho sentito un accenno a un tema importante e atavico per la situazione industriale italiana, che è quello della dimensione aziendale. Il PNRR, che ha destinato all'industria una quantità di denaro mai vista, potrebbe essere anche l'occasione per facilitare una serie di aggregazioni industriali che possono portare le imprese che scelgono liberamente di farlo a crescere in termini di dimensioni, aggregandosi o facendo attività di fusione e di acquisizione. Sappiamo che alcuni dei settori principali della nostra manifattura – la moda è il più visibile, ma ce ne sono tanti – hanno subito l'acquisizione da parte di investitori esteri e ciò è sempre un bene quando porta capitali, ma potrebbe essere a sua volta una leva per far crescere le nostre imprese dall'Italia verso il mondo. In particolare, avendo perso tanti grandi marchi della moda, sappiamo però che c'è un'enorme crescita della parte manifatturiera della moda, che invece in Italia deve rimanere e deve crescere, quindi auspichiamo che all'interno del Piano che si va a scrivere si possano trovare forme d'incentivazione fiscale utili a chi vuole per potersi aggregare.

In secondo luogo, sono contento di sentir dire dal Ministro che sono stati predisposti fondi destinati a CDP Venture Capital per strumenti di incentivo alle *start-up* e per investire in transizione digitale ed ecologica; ricordiamoci sempre, però, che è vero che negli ultimi quattro anni, finalmente, abbiamo stanziato risorse importanti, ma dobbiamo scontare un *gap* molto forte nei confronti dei principali *competitor* europei e quindi per certi versi i fondi che vengono destinati a questo settore non sono mai abbastanza perché devono permetterci di ridurre velocemente un *gap* nei confronti degli altri *competitor* che è troppo alto. Come il Ministro sa, abbiamo presentato una proposta di legge, a mia prima firma e comunque votata in Commissione da tutti i Gruppi con astensione dell'opposizione, per la quale nelle prossime settimane dobbiamo trovare le coperture per portarla al voto in Commissione; su questo tema, visto che ha sempre dimostrato sensibilità, certamente un appoggio del Ministero può essere molto utile.

In terzo luogo, anche per noi è importantissimo sottolineare quanto sia fondamentale investire in formazione continua: non soltanto quindi quella dei giovani e degli ITS, su cui bisogna aumentare gli investimenti, ma anche quella di tutti coloro che all'interno dell'impresa devono vedere facilitati i piani di formazione continua per potersi ricollocare e imparare nuovi mestieri, laddove la tecnologia viaggia ad una velocità maggiore di quella delle persone singole.

Da ultimo, anche da parte di Italia Viva, che sull'approccio liberale non ha mai voluto fare sconti, auspichiamo che il disegno di legge sulla



concorrenza venga sostenuto, mantenuto, non stravolto e soprattutto portato a compimento. Sappiamo infatti che soltanto negli ultimi anni, con il governo Renzi, si era riusciti ad arrivare a portare a compimento il disegno di legge annuale sulla concorrenza. Per noi è fondamentale che questo si possa fare e auspichiamo che il suo Ministero, essendo direttamente referente, ci possa guidare in questa direzione.

COLLINA (PD). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per la sua relazione e per aver sviluppato alcuni concetti e ragionamenti relativi al nostro sistema industriale. Credo infatti che sia questo il momento per metterli in campo. Stiamo vedendo quasi tutti in questi anni che tanti paradigmi stanno cambiando; a livello europeo, congiuntamente agli altri Paesi, abbiamo adottato iniziative importanti per guardare a una transizione, ma dobbiamo avere la consapevolezza del fatto che non è la transizione ecologica bensì quella del nostro sistema produttivo. Questo deve essere il nostro obiettivo. E pertanto, compatibilmente con gli altri obiettivi che dobbiamo raggiungere nel loro complesso, se immaginiamo tutte queste finalità sganciate dalla necessità di mantenere il nostro sistema produttivo competitivo e soprattutto forte nei suoi *asset* principali, chiaramente faremmo un'opera meritoria, ma ci ritroveremmo con un Paese in difficoltà rispetto alle altre economie europee. Io credo che questo sia il ragionamento che dobbiamo riuscire a calare nella realtà, quindi rispetto a questo vorrei misurare le azioni del PNRR: penso a quando lei giustamente dice che dobbiamo avere contezza della ricaduta concreta, non tanto dell'essere capaci di spendere, ma di quanto questa spesa è efficace ed è produttiva. Dobbiamo avere gli obiettivi rispetto ai quali misurare le nostre scelte. Vanno individuate le filiere strategiche, cioè quelle in cui vogliamo che nel futuro il nostro Paese non sia dipendente da altri, e rispetto a queste dobbiamo chiederci che scelte stiamo facendo. Siccome lei ha ricordato che su materie prime, energia e formazione si sta giocando il nuovo futuro dei sistemi produttivi, dobbiamo ragionare su questi tre piloni. Vorrei quindi sapere che tipo di investimenti stiamo facendo sull'energia, che tipo di trasformazione stiamo imprimendo al sistema produttivo. Sulle materie prime penso che l'economia circolare rappresenti un *asset* da sviluppare: noi siamo poveri di materie prime ma ne siamo forti consumatori e trasformatori, quindi dobbiamo essere capaci di recuperare risorse da quanto il nostro sistema porta a compimento nel ciclo di consumo dei beni. Sulla formazione abbiamo messo in campo delle scelte importanti.

Vorrei citare infine due questioni specifiche. In primo luogo, quella sul *patent box* era una misura ben fatta, ma l'abbiamo cambiata. Secondo me dobbiamo ritornare a quel tipo d'impostazione; io credo che nel PNRR ci siano delle risorse sulla proprietà industriale, ma devono essere accompagnate da normative che le rendano efficaci. In secondo luogo, la transizione digitale ha bisogno di presidi sulla *cybersecurity*; non se ne parla, pensiamo che sia sufficiente affrontare tutto ciò attraverso un'agenzia,

ma credo servano voci specifiche d'investimento anche nei singoli finanziamenti che vengono dati alle imprese.

SUT (*M5S*). Signor Presidente, la mia domanda riguarda il tema delle concessioni idroelettriche e della messa a gara, previsto anche dal disegno di legge sulla concorrenza e che rientra tra gli obiettivi del PNRR.

Questa mattina c'è stata una tavola rotonda organizzata da Ambrosetti, a cui erano presenti vari esponenti politici anche del Governo, con la ministra Gelmini. Dopo varie discussioni, la Ministra si è esposta dicendo che l'intenzione del Governo è quella di mantenere quanto è stato previsto nel provvedimento; chiedo se anche lei è d'accordo, più che altro in vista della discussione nata anche oggi sul fatto che la Francia ha deciso di rinnovare le concessioni fino al 2041 e tenendo conto anche delle dichiarazioni rilasciate la settimana scorsa dal Ministro della transizione ecologica. Chiedo se lei conferma tutto ciò e quali siano gli intendimenti su questo tema.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua puntuale esposizione ma per me la cosa più interessante sono stati i suoi commenti, anche perché la domanda che vorrei rivolgerle è forse un po' banale per certi versi e qualcuno potrebbe non comprenderla, ma per me è centrale visto che parliamo di visione.

Alla luce degli avvenimenti e di ciò che sta succedendo nel mondo, che ci piaccia o meno, senza assumersi la responsabilità di decisioni, ma semplicemente per svolgere dibattito, non le sembra che il PNRR che lei ci presenta con tutte le scadenze non sia più centrato rispetto alle esigenze odierne del nostro Paese? Lo sottolineo perché la transizione ecologica è un tema fondamentale; io appartengo a un partito che è molto sensibile su questi temi, però credo che oggi diventi centrale la nostra indipendenza per quanto riguarda il gas e forse bisognerebbe pensare a maggiori risorse per questo; se non erro, infatti, circa il 40 per cento delle nostre forniture viene da un Paese con cui giustamente abbiamo deciso di interrompere qualsiasi tipo di rapporto.

In secondo luogo, lei ha sottolineato con forza – e lo condivido pienamente – che oggi non è tanto una questione di domanda, perché per tantissimi settori è molto più una questione di offerta e questo PNRR mi sembra un po' sbilanciato rispetto alle nostre caratteristiche industriali, alle nostre peculiarità.

Nel documento si trattano molto tutti gli aspetti concernenti la mobilità elettrica, tutte le misure che verranno messe a disposizione. Signor Ministro, visto che ha anche citato la questione dei *microchip*, lei sa benissimo che per quanto riguarda la componentistica per fare una macchina elettrica ne occorrono 5.000, per una macchina normale 1.000. Dico questo perché in Italia non abbiamo aziende che li producono e allora, più che parlare di una transizione ecologica, in questo documento bisognerebbe essere attenti alla trasformazione industriale, perché anziché dare tantis-

simi denari, forse a pioggia, bisognerebbe capire da lei qual è la visione industriale.

Vorrei fare un'ultima domanda su Invitalia, a cui lei ha dedicato un passaggio fondamentale del suo intervento, perché forse non solo bisogna ripensare alla sua *governance*, ma al fatto che fa capo al Ministero che lei guida, visto che ne ha la responsabilità.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua relazione esaustiva e anche condita, come diceva la senatrice Garnerò Santanché, da riflessioni personali che spesso colgono il tema del momento. È difficile parlare di sviluppo economico e di industria dopo quello che abbiamo ascoltato oggi in Parlamento, con la situazione geopolitica attuale, però mi concentro solo sulle questioni rispetto alle quali forse sono più in grado di entrare nel merito.

Il Ministro ha parlato di tutela dell'impresa italiana anche a fronte degli investimenti che il suo Ministero mette in campo nella logica di dare sviluppo ai nostri imprenditori e non agli altri. Questo è un fatto molto positivo e lo collegherei al disegno di legge sulla concorrenza che in questo momento stiamo discutendo in Commissione; non vorrei infatti che, proprio in ragione della concorrenza forte, venisse meno la capacità del nostro Paese di essere competitivo, perché ci sono situazioni in cui noi siamo molto esposti alla concorrenza mentre altri Paesi nello stesso ambito non ne hanno. Faccio sempre l'esempio di una spiaggia e di Kitzbuhel: la reciprocità su questo non c'è. Vorrei che il Governo su questo aspetto ponesse un minimo di attenzione, proprio per la ragione che ha riferito il Ministro.

Che ci sia e che ci debba essere una sinergia puntuale tra Dicastero e Invitalia, il soggetto attuatore di tutte le misure che il Ministero mette in campo; ciò è non solo evidente ma necessario, perché molto spesso chi finanzia non ha il controllo di cosa succede e il controllo, come sempre, è fondamentale per l'attuazione di ogni misura di qualunque genere, anche e soprattutto riguardo alla parte occupazionale, a cui tutte le misure dovrebbero andare incontro. I grandi capitali che vengono investiti non sempre corrispondono a un grande sforzo dal punto di vista occupazionale. Inoltre, proprio per evitare che il livello occupazionale che si è perso non si possa riprendere, forse una revisione di tutte le aree di crisi, visto che questa Commissione se ne è occupata molto, avrebbe una sua logica. Allo stesso modo, visto che siamo il Paese dei ricorsi, ogni volta che si impegnano dei fondi con un certo tipo di specificità è opportuno prevedere anche dei fondi di riserva, perché molto spesso le graduatorie non scorrono, perché i ricorsi sono in atto e quindi i finanziamenti si fermano. A volte le Commissioni lungimiranti come questa implementano i fondi attraverso degli affari assegnati, però questo non dovrebbe essere lo strumento; il Ministero dovrebbe accertare quale area di crisi ha delle necessità e stanziare fondi *a latere*.

Il Ministro faceva riferimento al coordinamento dei Ministeri e ha parlato di bus a idrogeno. Forse i Ministeri (non quello in capo a lei,

ma altri) dovrebbero pensare anche ai treni; non conosco l'atteggiamento di Trenitalia nei confronti dello sviluppo dell'idrogeno, però mi pongo il problema e domando se il Ministero dello sviluppo economico ha l'idea di fare investimenti in quest'ambito; probabilmente tutti coloro che potrebbero usufruire di questo strumento per evitare l'aumento dell'anidride carbonica dovrebbero dedicarsi a questo tema.

In conclusione vorrei parlare dei contratti di sviluppo, che secondo me sono fondamentali, perché ne ho avuto contezza personalmente. Mi sembra che l'investimento sia di ulteriori 750 milioni di euro; al di là della modifica di quelli che saranno i parametri, vorrei una assicurazione affinché coloro che, avendo iniziato un percorso di contratto di sviluppo avendone tutti i requisiti, non si trovino nella situazione dover rifare tutto un percorso che già di per sé non è mai semplice in Italia; vorrei che fossero per lo meno tutelati, sempre ovviamente se ne hanno le condizioni. Qualunque sforzo, piccolo o grande che sia, per lo snellimento delle pratiche burocratiche legate anche agli insediamenti produttivi di qualunque genere, quindi nel senso orizzontale, è il benvenuto, quindi il Ministro ha tutta la mia stima.

GIARRIZZO (M5S). Signor Presidente, mi unisco ai ringraziamenti per il fatto che il Ministro sia qui a darci informazioni positive, però nel frattempo approfitto di questa occasione, perché ci ha detto una cosa importante, cioè che si sta occupando dell'imprenditoria femminile e del relativo fondo. Mi piacerebbe quindi ricordare alcune cose, perché le ho presentato tre interrogazioni e su questo tema sono molto *focused*. Il 30 dicembre 2020 è stato istituito il fondo a sostegno dell'impresa femminile, nella legge di bilancio 2021, con una dotazione di circa 40 milioni di euro. Questa dotazione è altresì finalizzata ad agevolazioni che dovrebbero stare su due linee di azione: la prima è quella dell'incentivazione della nascita e sviluppo di imprese femminili, la seconda riguarda l'incentivazione dello sviluppo e il consolidamento delle imprese femminili.

Il 14 dicembre 2021 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto attuativo del 30 settembre 2021 in cui, all'articolo 14, si disciplina l'accesso alle agevolazioni, ma lo stesso articolo rimanda ad un ulteriore provvedimento del Ministero per la definizione dell'apertura dei termini e delle modalità di presentazione delle domande.

Vorrei ricordare a tutti che il decreto interministeriale del 30 settembre 2021 non rispetta assolutamente il termine citato nella legge di bilancio 2021, che sostanzialmente stabiliva che si doveva adottare un decreto attuativo entro il termine di 60 giorni. Va benissimo che siamo andati così tanto oltre, però io non mi sono trovato d'accordo con il Ministro quando il 24 dicembre ha detto a chiare lettere che finalmente il fondo era operativo quando in realtà ancora c'era una postilla che parlava della necessità di un altro provvedimento del Ministero.

In risposta alle mie interrogazioni e a quelle dei miei colleghi il Ministro ha detto esplicitamente che il provvedimento è in lavorazione (sono stati usati questi termini) negli uffici competenti. A distanza di più di un

anno, con la situazione che stiamo vivendo, con tantissime imprenditrici e aspiranti tali che sono lì in attesa, oltre a tutte le associazioni di categoria e a tutto il tessuto produttivo che vorrebbero stare all'interno di questa disposizione molto interessante, credo che dobbiamo dare delle risposte. Quindi, in maniera molto gentile, vorrei chiederle se può chiarire meglio che fine ha fatto questo provvedimento e se avrà un inizio più che una fine.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio anche io per la sua presenza in questa sede.

Con riferimento alla missione 1, componente 2, vorrei sapere quali sono le tappe successive all'istituzione del comitato scientifico.

Con riferimento alla missione 4, componenti dalla 2 alla 10, sull'IP-CEI sulla microelettronica, si prevede che nel corso del prossimo anno entri in vigore l'atto giuridico che assegna i fondi, quindi vorrei sapere a che punto è l'adozione di questo atto.

Sulla missione 1, componente 2, sono previsti 40 contratti di sviluppo al 2023, quindi vorrei capire se è un obiettivo verso il quale si procedendo con un *timing* adeguato. Sempre nella stessa missione si tratta della revisione del codice della proprietà industriale: al riguardo aspettiamo un disegno di legge, quindi vorremmo capire quando prevedete di trasmetterlo alle Camere e se intanto potete farci avere un *report* sugli esiti della consultazione pubblica che è avvenuta. Inoltre, siccome proprio all'inizio di quest'anno si prevede di partire con i bandi per gli investimenti previsti sempre per la riforma del codice della proprietà industriale (sono previsti 30 milioni per finanziare alcuni progetti), vorrei sapere quali tipi di bandi sono previsti per questo 1º settembre.

Relativamente ai tre progetti specifici su fotovoltaico, eolico e batterie, quindi le due *gigafactory* più un'altra *factory* per la produzione di pannelli flessibili, nella documentazione che ci avete mandato erano previsti dei decreti ministeriali, quindi vorrei capire se erano relativi all'approvazione di questi tre progetti specifici.

Nella missione 2, componente 2, si parla della creazione di un *green transition fund* gestito da CDP; vorrei sapere a che punto sono le interlocuzioni con Cassa depositi e prestiti, che dovrebbe essere il soggetto che li gestisce. Sul Fondo nazionale innovazione dovrebbe intervenire sempre Cassa depositi e prestiti e anche in questo caso vorrei sapere a che punto sono le interlocuzioni.

Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo la parola al Ministro per la sua replica.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, in alcuni casi potrò fornire per iscritto risposte e integrazioni di tipo particolare, però alcune questioni credo che vadano riprese adesso.

Diverse volte è stato chiesto perché non si è fatto un intervento di politica industriale in senso classico, di tipo verticale, ad esempio passando dal settore *automotive* alla siderurgia. Nella logica del Piano c'erano

due assi portanti, cioè digitale e trasformazione energetico-ambientale, poi degli assi orizzontali come quello per cui il 40 per cento delle risorse andava destinato al Sud. Si trattava di una pretesa quasi positivista, programmatica, che normalmente nella storia ha fallito in termini economici, però era il tentativo di dare una sistematicità. Purtroppo gli interventi di tipo verticale si devono riprendere andando a cogliere in diverse parti del PNRR tutte le azioni che in qualche modo convergono ed è stato ricordato che ricerca e sviluppo si trova da una parte, la formazione del personale in un'altra, l'aiuto all'investimento da un'altra parte ancora. Purtroppo confermo che è così, è un difetto genetico (magari non è un difetto) dell'impostazione del PNRR. Pertanto, gli interventi che garantiscono il 40 per cento delle risorse al Sud li troverete dappertutto, c'è l'esigenza di garantire questo rispetto; nel monitoraggio troverete che per ogni tipo di intervento siamo tenuti a giustificare il rispetto di questo tipo di vincolo. Si sono privilegiati alcuni aspetti perché la politica industriale non andava di moda; adesso pian piano sta tornando di moda, però per vent'anni abbiamo fatto ragioneria pubblica, non politica economica e industriale, questa è la realtà. Il senatore Collina e io siamo presenti nelle Aule parlamentari da molto tempo e l'obiettivo di ogni legge di bilancio era rispettare i vincoli di Maastricht, tutto il resto non contava niente. Dalla ragioneria pubblica, piano piano, andiamo a fare politica industriale, ma dobbiamo tornare ad essere capaci di farlo.

La digitalizzazione è un altro tema che troviamo in modo trasversale in tutto il PNRR. È chiaro che il MISE si occupa di digitalizzazione del sistema delle imprese, ma se dobbiamo andare a vedere la pubblica amministrazione, argomento richiamato rispetto alla necessità di superarne l'inerzia, lo troviamo gestito dal ministro Brunetta. Se vogliamo andare a vedere la digitalizzazione legata all'intelligenza artificiale, la competenza è in capo al Ministero che guido io, ma anche in capo al ministro Colao, ma soprattutto alla ministra Messa, che a mio giudizio è il capofila, come afferma anche il PNRR. Tanti argomenti sono al confine tra le competenze di diversi Ministeri per cui siamo indotti, obbligati, a cooperare. Però non è affatto semplice, perché non soltanto i Ministri ma anche le strutture ministeriali devono trovare forme di collaborazione.

Un altro esempio concreto riguarda l'aerospazio, per il quale non è vero che non sono previste importanti risorse. Il settore è in capo al ministro Colao, però la *space economy* è in capo al Ministro dello sviluppo economico, quindi anche in questo caso c'è lo sforzo di trovare forme di sinergia e compatibilità.

Un altro tema molto importante che è stato richiamato è quello delle competenze. Anche in questo caso, per formare o riformare le competenze professionali, il PNRR in parte fa capo al Ministero che io rappresento e ad esempio finanzia anche formazione sul piano transizione 4.0 all'interno dell'azienda, ma con il ministro Orlando abbiamo già avuto diverse riunioni per cercare di utilizzare importanti risorse – che fanno capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali – per adeguare le nuove professionalità dei nuovi settori rispetto alle professionalità che inevitabilmente

si andranno a perdere nei settori che saranno colpiti più duramente in questa grande trasformazione o meglio rivoluzione industriale. Anche in questo caso sono competenze che toccano più Ministeri, quindi la collaborazione a livello interministeriale è fondamentale. Peraltro su questo si pagano anche dei prezzi. Lo dico molto francamente: quando il Parlamento scrive in una legge (o lo propone il Governo) che un decreto interministeriale richiede il concerto di quattro Ministeri, questo significa perdere sei mesi, perché occorre l'accordo su tutto il testo. Prima si richiamavano i ritardi sulle politiche per l'imprenditoria femminile; il decreto deve essere di concerto con il Dipartimento per le pari opportunità. Non è colpa di nessuno: si tratta proprio di un meccanismo complicato, che si innesca di rimpallo tra le proposte dei diversi Ministeri.

Mi sono state fatte domande sul tema degli incentivi per le auto. Nel decreto-legge c'è scritto che per il decreto del Presidente del Consiglio dei ministeri per gli incentivi alle auto la proposta è dello Sviluppo economico di concerto con Economia, Transizione ecologica e Infrastrutture. Quindi io devo prendere i primi tre concerti, poi devo inviare la mia proposta a Palazzo Chigi, poi il Presidente del Consiglio dei ministri deve redigere il decreto, che va all'esame della Corte dei conti. Non vi dico quali sono i tempi stimati ma chi di voi abbia un minimo di esperienza ha già capito la difficoltà. Abbiamo iniziato a fare riunioni già prima dell'emanazione del provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*, però questo è il tema.

Per quanto riguarda l'inerzia della pubblica amministrazione, vorrei dire che, oltre all'importanza della pubblica amministrazione e degli sforzi enormi del ministro Brunetta nel tentativo di cambiare anche l'approccio culturale, il senso di frustrazione per chi è alla guida di queste macchine che sono vecchie e un po' obsolete è tremendo. In questa sede sono stati ricordati i contratti di sviluppo e qualcuno ha chiesto se ne rispetteremo i termini e ne vareremo quaranta: io ho una coda di decine, forse centinaia di contratti di sviluppo, che aspettano da mesi o forse da anni una risposta che non poteva esserci, perché soltanto adesso siamo riusciti a stanziare le risorse per poterli finanziare e quindi finalmente saranno istruiti e avranno risposta. Magari poi qualche contratto di sviluppo non merita aiuto, ma ci sono quelli che lo meritano e che sono in coda perché non siamo stati in grado di aiutare, vuoi per la pandemia o vuoi perché lo Stato non ha stanziato le risorse. Non intendo fare polemiche, però prima di favoleggiare di investimenti e di mettere risorse su cose che si faranno tra due o tre anni sarebbe il caso di coprire completamente le richieste rispetto a contratti che già oggi sono sulla carta, che sono stati avanzati, che possono fare impresa e creare occupazione. È un appello che rivolgo anche ai membri della 10ª Commissione del Senato e della X Commissione della Camera: sono d'accordo con i finanziamenti di prospettiva, ma guardiamo anche alla realtà, alle cose da assecondare in tempi il più possibile veloci.

Ovviamente mi è stato chiesto cosa possiamo fare nel settore dei carburanti e sull'energia. Con affanno continuiamo a rincorrere l'emergenza, abbiamo già varato due decreti-legge, probabilmente ne faremo altri; anzi,

dalle parole odierne del Presidente del Consiglio sicuramente dovremo fare altro.

Quanto all'impatto dell'inflazione sui progetti del PNRR in capo al Dicastero, credo purtroppo che saranno altri, in particolare quelli del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, ad essere gravemente impattati da questo tipo di dinamica, perché evidentemente tutti i progetti elaborati soltanto sei mesi fa oggi sono completamente stravolti rispetto al quadro economico da prevedere.

È interessante il tema del disegno di legge sulla concorrenza e della tutela dei settori. Al riguardo c'è un bilanciamento che deve essere il più intelligente possibile, e non facile, tra le opportunità di aprire alla concorrenza e il presidio di settori che possiamo e dobbiamo considerare strategici. Qui entra in campo non soltanto la politica nazionale, ma soprattutto la capacità di negoziare anche in sede europea le riserve strategiche del Paese. A mio giudizio in questo momento anche la postura del Presidente del Consiglio ci permette di fare questo tipo di lavoro. Ritengo pertanto che, come sta già facendo il Governo in alcune situazioni, il Parlamento potrà dare il proprio contributo e credo che riusciremo a mettere alcuni presidi per difendere gli interessi nazionali assecondando comunque un processo di apertura alla concorrenza.

È stata chiesta la mia opinione sul settore idroelettrico: avendo contribuito, credo in modo determinante, a scrivere la norma attualmente in vigore, ritengo da un lato che l'apertura alla concorrenza in quel campo sia opportuna per riequilibrare le condizioni economiche che i concessionari devono garantire rispetto a condizioni, maturate quaranta o cinquant'anni fa, che non sono assolutamente più attuali. Gli oneri di concessione dei concessionari devono cioè essere adeguati. Dall'altro lato, l'apertura alla concorrenza non deve aprire la strada (come gli altri non fanno) all'arrivo di soggetti stranieri (oltre a quelli che già abbiamo in casa) a presidiare una dimensione strategica della produzione di energia rinnovabile per definizione che è l'idroelettrico. Se dobbiamo parlare di possibilità di rinnovo, di proroga delle concessioni, facciamolo, ma a condizioni economiche che devono essere quelle di mercato e certamente non quelle scritte in concessioni di cinquanta o sessant'anni fa.

La dimensione aziendale è uno degli elementi che guiderà il processo che stiamo definendo con CDP (a giorni firmeremo l'interlocuzione, ormai i testi sono ampiamente definiti) e sarà esattamente una delle misure che incentiverà e accompagnerà la crescita dimensionale delle imprese.

Quanto alla vicenda del *patent box*, ho combattuto contro soverchianti forze nemiche per difenderne l'impostazione originale ma siccome non ho avuto aiuti esterni le soverchianti forze nemiche hanno discretamente prevalso. Alla fine è arrivata una forma di compromesso, che abbiamo accettato; eravamo partiti da posizioni molto peggiori rispetto a quella a cui siamo arrivati.

Quanto all'attualità del PNRR rispetto a tutto quello che sta accadendo, io credo che abbia gli strumenti anche per aggiornare periodicamente le direzioni di marcia; secondo me sarebbe totalmente sbagliato fos-



silizzarsi per date, scadenze e indirizzi. Come si è introdotta la flessibilità sugli aiuti di Stato, come si è introdotta la flessibilità sul Patto di stabilità, così inevitabilmente è doveroso valutare la flessibilità anche rispetto agli obiettivi posti dal PNRR.

Diversi interventi si sono concentrati su Invitalia, che a un certo punto è stata investita anche da responsabilità che non c'entravano niente con la sua attività, cioè tutta l'emergenza sanitaria e pandemica; adesso è tornata sul binario originario, certamente bisogna migliorare l'efficienza e l'efficacia della risposta e dobbiamo sforzarci di farlo.

Sui contratti di sviluppo, come vi ho detto, ne abbiamo tanti in coda; con le risorse che abbiamo stanziato nella legge di bilancio e nel PNRR riusciremo a coprire buona parte, se non tutti questi tipi di proposte; molte sono sul settore del turismo, molte coprono le filiere che abbiamo considerato strategiche, che avranno quindi un *fast track*.

L'onorevole Giarrizzo è molto focalizzato sull'imprenditoria femminile e posso assicurare che abbiamo dedicato il massimo dell'attenzione al tema. Anche questo è un fondo che non gestiamo direttamente noi, però mi sembra che ormai tutti gli atti siano stati già approvati, pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* o in corso di emanazione.

Avviandomi alla conclusione vorrei rispondere ai quesiti posti dal presidente Giroto. Sugli IPCEI stiamo andando il più velocemente possibile, ma è un qualcosa che non dipende soltanto da noi, è un faticoso negoziato che conduciamo con le istituzioni europee. Abbiamo una divisione dedicata a questo, dobbiamo assolutamente rinforzare anche la strumentazione e la capacità di gestire questi progetti sovranazionali.

Il codice della proprietà industriale è pronto; abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, anche la consultazione pubblica, è al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei ministri. Doveva andare in Consiglio dei ministri la settimana scorsa per l'approvazione, ma ciò non è avvenuto per via della guerra; ritengo tuttavia che verrà approvato in uno dei prossimi Consigli dei ministri ordinari, quando avrà superato la valutazione del DAGL.

Sulle tre *gigafactory* siamo in dirittura di arrivo, proprio alla firma, per due di queste – quella relativa alle batterie e quella relativa al fotovoltaico – mentre siamo a buonissimo punto anche per quanto riguarda l'eolico. Penso che nel giro di poche settimane o di un mese riusciremo a chiudere e firmare tutto. Per quanto riguarda CDP, confermo che abbiamo definito tutti i protocolli, praticamente siamo alla firma; per quanto riguarda il Dicastero abbiamo fatto tutto, aspettiamo gli ultimi ritocchi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*





